



### ***La conversione di un uomo mafioso a opera della Grazia***

A trentasette anni di distanza dall'assassinio di Leonardo Vitale, secondo pentito credibile di mafia (il primo lo era stato nel 1937 ma per motivi diversi), avvenuta a Palermo il 2 dicembre 1984 per mano della mafia, viene riproposta una singolare biografia, poiché punta sulla sua conversione e ravvedimento. L'autore è Salvatore Agueci, il titolo: *Leonardo Vitale. La mia battaglia l'ho vinta*, QUICK Edizioni, Prefazione di Giovanni Spagnolo, docente, scrittore e poeta, apprezzato per la sua vasta produzione.

L'autore nell'Introduzione, volendo fare affiorare l'opera che Dio ha compiuto in lui, sostiene: «*L'obiettivo è di far emergere l'azione della Grazia: "La bontà di Dio spinge alla conversione"*» (

Rm 2, 4)

*, dono gratuito di Dio, e come questa abbia prodotto un rinnovamento radicale, a costo della stessa vita, da farlo rinascere a "esistenza nuova". Ha fatto risplendere la luce della fede, genuina e coinvolgente, in una situazione non facile di drammaticità».*

Senza volere riesumare il passato, ma lasciando alle spalle l'esperienza pregressa, Agueci mette in risalto la conversione del Vitale, come traspare dalle numerose lettere inviate dalle carceri e dai manicomi criminali alla madre, alla sorella, alla società tutta e agli stessi mafiosi. « *La fede in Cristo – scrive alla madre - mi ha ridato la vita, la gioia quella vera. Avevo tanto bisogno di Dio, solo ora me ne rendo conto, senza di Lui niente è possibile a questo mondo. Anche vivere diventa un'assurdità. Gli uomini che non temono Dio sono dei pazzi e quelli che fanno il male in nome di Dio sono pure anche dei pazzi criminali, perché Dio è amore, amore significa volersi bene, non compiere atti disonesti e delitti contro i propri simili. Io c'è stato un momento che mi sono illuso. Ho creduto di essere cruento nel modo sbagliato per cui, miserabile essere, davo di ciò la colpa a Dio. Che pazzo sono stato! Avevo Tutto e non me ne rendevo conto, o non avevo niente e Dio è venuto in mio aiuto ancor prima di quanto io possa immaginare».*

Giovanni Spagnolo coglie l'importanza della biografia e lo addita come figura di riscatto per l'intera Isola: «*Eppure qualcosa si muove, qua e là, perché, ed è anche lo scopo di questa biografia, la figura di Leonardo Vitale, al netto dei crimini commessi, dei debiti pagati alla giustizia umana e al sacrificio della sua giovane vita, sia restituita alla verità storica nel contesto di un fenomeno atavico in Sicilia come quello della mafia»*

L'autore lo presenta agli uomini odierni come una ricchezza umana e spirituale dalla quale poter attingere: «*La sua figura, così com'è vissuto, nel male e nel bene, può essere icona dell'uomo di oggi che vive le sue contraddizioni. A lui si possono ispirare, uomini e donne di buona volontà, per il coraggio con il quale seppe retrocedere da una vita non conforme alle indicazioni dettate da Gesù e rese vivibili dalla Tradizione e dalla stessa Parola di Cristo* ».

Guardando a successivi sviluppi che potranno mettere in risalto il percorso spirituale di Vitale, Agueci esprime una certezza misericordiosa: «*Non importa quello che sarà il percorso per un riconoscimento del suo gesto "eroico" da parte dell'autorità competente, quello che a noi preme è mettere all'attenzione degli uomini di oggi che il bene, qualunque siano i presupposti negativi, alla fine trionferà perché Dio non abbandona mai i suoi umili figli che, come il Figliol prodigo, facendo un passo indietro, si rivolgono a Lui per procacciarsi perdono e l'ottengono: "In cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione"».*

Erice lì, 01 marzo 2021

SALVATORE AGUECI